

Dopo le denunce del nostro giornale

In Parlamento le «stranezze» del piano informatica

Il ministro Falucci dovrà rispondere alle interrogazioni del Pci e del Psi - Le singolari indicazioni di acquisti di programmi per computer

ROMA — La vicenda del piano di informatica per le scuole — e delle «stranezze» che si sono verificate — sarà discussa in Parlamento. Il Pci ha infatti presentato alla Camera una interrogazione (primo firmatario Franco Ferri) sul «piano», mentre il socialista Covatta si appresta a fare un passo analogo al Senato. L'interrogazione comunista si rivolge al ministro della Pubblica Istruzione per chiedere che informi il Parlamento «sui criteri generali del piano, sulla composizione della commissione che ne ha elaborato le linee... sulla gestione del piano e sugli interventi più urgenti per rendere trasparenti le promesse e l'attuazione, sui risultati concreti delle prime esperienze di formazione per le quali i giudizi... risultano estremamente critici e negativi».



Ma l'interrogazione chiede anche conto della vicenda che l'Unità ha denunciato

Ma l'interrogazione chiede anche conto della vicenda che l'Unità ha denunciato due giorni fa: cioè di quelle indicazioni d'acquisto consegnate a 44 presidi, di costosi programmi per computer, di libri e riviste. L'interrogazione chiede infatti se il ministro «non ritiene che le indicazioni fornite dalla Direzione generale dell'Istruzione tecnica costituiscono un illecito sotterfugio per far ingenerare le più vive preoccupazioni sulla portata dell'operazione e sulle sue conseguenze negative».

Anche l'Unità attende con curiosità la risposta del ministro Franco Falucci. Il nostro giornale infatti ha ricevuto e pubblicato la settimana scorsa una lettera del direttore della Pubblica Istruzione a proposito del nostro articolo. «Smentisco nel modo più fermo che siano state date indicazioni per acquisti di valore», ha scritto il ministro. L'Unità ha replicato citando lo scritto della Direzione generale del ministero. Ci risulta che solo dopo questa nostra risposta al ministro si è dato corso all'acquisto di quel documento. Da viale Trastevere, però, non è venuto nessun segnale ufficiale. Ma allora, quel documento che il ministro ha smentito, è vero o è falso, a suo parere? E

se è vero chi lo ha scritto? Ma sarebbe anche interessante sapere come mai sono stati indicati proprio quei prodotti e quelle aziende di produzione-distribuzione. In alcuni casi, infatti, il «software» indicato richiede, per essere utilizzato, una potenza del computer molto superiore a quella che, come è noto, ha elaborato il piano. Ma il ministro ha risposto che il piano ha fissato per le macchine che dovranno essere acquistate. Altri prodotti sono del doppiopio, mentre i libri e le riviste citati sono in parte opinabili. E solo una svista?

E ancora: alcune delle aziende indicate dal documento della direzione dell'Istruzione tecnica, possiedono l'esclusiva per la distribuzione del prodotto indicato, ma altre no. Una, in particolare, ci risulta non abbia nessuna esclusiva, neppure relativa ad un sottotipo del prodotto indicato. Qui non si può trattare di una svista. Qualcuno ha scelto con precisione le aziende a cui indirizzare i presidi delle scuole. Ma quelle aziende non sono state scelte sulla base di una regolare gara d'appalto. Perché dunque quelle ditte

e non altre? È proprio fuori luogo pensare che dietro questa operazione non ci sia solo casualità ma concreti interessi che mai si conciliano con le funzioni di un pubblico ufficio?

Le domande sono molte, e alcune inquietanti. Prefigurano infatti una situazione ben lontana da quella che, con le parole della lettera del ministro a l'Unità, dovrebbe essere «una iniziativa certo perfezionabile, ma di indiscutibile dignità culturale».

Attorno a questo piano di informatica, fatto partire troppo in fretta e senza una mobilitazione di tutte le risorse disponibili, sembra si stia costruendo anche una ragnatela di interessi, di favori, di clientele. La «ortoperaltro è grande. Quasi trecento miliardi in tre anni con una «ricaduta» sulle scuole e sugli studenti che potrebbe mettere in moto un giro incalcolabile di affari attorno a macchine e programmi. Il ministro, che dovrebbe sorvegliare la serietà e la regolarità di tutto ciò, si limita per ora a smentire l'evidenza.

Romeo Bassoli

Strani sbagli della cancelleria di Locri

Citazione «errata» E a don Stilo il processo non si fa

La procura aprirà un'inchiesta - Il prete di Africo, accusato di associazione mafiosa, non vuole essere giudicato in Calabria

Dal nostro inviato

LOCRI (Reggio Calabria) — Un decreto di citazione che non contiene il titolo di reato: per questa incredibile leggerezza della cancelleria del Tribunale di Locri è saltato ieri mattina il processo contro don Giovanni Stilo, 73 anni, il prete di Africo Nuovo accusato di associazione a delinquere di tipo mafioso. Se ne riparerà fra alcuni mesi, forse a maggio nella migliore delle ipotesi, quando il processo contro don Stilo

lo sarà nuovamente fissato. L'attesa che circondava ieri mattina la piccola aula del Palazzo di Giustizia di Locri è durata così pochi minuti. Giornalisti, curiosi, un nugolo di avvocati, poco dopo le 10,30 se ne sono tornati a casa. Un fatto incredibile e assai strano (e su questo la Procura forse aprirà addirittura un'inchiesta) l'errore contenuto nel decreto di citazione: se si pensa che gli imputati nel processo sono solo due (don Stilo e un altro) e che gli errori nei decreti di

citazione non dovrebbero davvero essere possibili. Ma non è questa la sola stranezza che si verifica al Tribunale di Locri. Per un altro errore nelle notifiche quattro fra i più pericolosi uomini della cosca Ruga-Musitano-Aquilino uscirono dal carcere a giorni e il clima che si respirava fra i magistrati impegnati in prima fila nella lotta alla mafia è davvero pesante. Il processo a don Stilo in ogni caso non si fa e il prete



Don Giovanni Stilo

Il Pri smentisce l'accordo di maggioranza sul condono

ROMA — Sull'accordo raggiunto nel pentapartito per le modifiche alla legge di condono è giunta la smentita da parte del Pri. L'on. Ermelli Cupelli, vicepresidente della commissione Lavori pubblici della Camera, ha dichiarato che non c'è stato nessun accordo tra i gruppi di maggioranza della commissione. Gli emendamenti sono a nome del relatore di maggioranza, il socialista Piermartini. Quindi, i repubblicani non si riconoscono nelle proposte presentate.

Il 21 marzo manifestazione a Roma per misure contro gli sfratti

ROMA — Le segreterie della Cgil, della Cisl e della Uil assieme a quelle delle organizzazioni degli inquilini hanno deciso di tenere a Roma il 21 marzo prossimo (anziché il 12 come era stato annunciato) una manifestazione nazionale per sollecitare una nuova politica per risolvere l'annoso problema degli sfratti e più in generale della crisi degli alloggi.

Caso Agca, si conclude stamane l'arringa difensiva per Antonov

ROMA — Non è vero che Antonov, come ha riferito Agca, conosce la lingua inglese e non è possibile che in questa lingua sia stato progettato un piano insieme con l'attentatore del Papa. È stato questo l'argomento principale della seconda giornata di arringa del difensore del bulgario Sergey Antonov. Il legale ha stigmatizzato il comportamento del giudice istruttore Martella che, traendo le conclusioni della sua inchiesta, avrebbe sottovalutato molte testimonianze favorevoli alla difesa accreditando invece solo quelle che potevano portare supporti alla cosiddetta «lista bulgara». L'arringa dell'avvocato Consolo, che sta analizzando punto dopo punto, gli elementi su cui si basano le accuse di Agca ad Antonov, si concluderà questa mattina.

Pensioni, il sindacato giornalisti critica il progetto De Michelis

ROMA — Una riunione straordinaria della giunta esecutiva della Fnsi (sindacato dei giornalisti) si terrà lunedì prossimo per discutere del progetto di riforma del sistema pensionistico avanzato dal ministro De Michelis. Con questo progetto — si denuncia in una nota della Fnsi — verrebbe di fatto abrogata la reale autonomia dell'Inpgi, l'istituto previdenziale dei giornalisti, che è garanzia di «solidità finanziaria, chiarezza di gestione, tempestività delle prestazioni». Questo attacco alla condizione socio-previdenziale dei giornalisti — afferma la Fnsi — si aggiungerebbe agli inasprimenti contenuti nella legge finanziaria per l'assistenza sanitaria, alle insufficienti modifiche al fiscal-drag, al costante rifiuto di riconoscere ai giornalisti qualsiasi detrazione di reddito connessa alle esigenze professionali. Alla riunione di lunedì parteciperanno i presidenti di tutte le associazioni regionali dei giornalisti, i rappresentanti sindacali dei giornalisti Rai, il presidente e i dirigenti dell'Inpgi.

«Buonasera Raffaella» in Usa: Agnes solida con Raiuno

ROMA — Fonti Rai hanno reso noto il contenuto di una lettera che il direttore generale, Biagio Agnes, ha inviato al direttore di Raiuno, Emanuele Milano, in merito alle aspre polemiche sollevate sulla trasmissione «Buonasera Raffaella», polemiche concretizzate con le accuse radicali contro la trasferta americana di Raffaella. «L'esposizione che hai fatto giovedì in consiglio d'amministrazione — ha scritto Agnes al direttore di Raiuno — è stata esauriente e persuasiva. Il presidente, il vicepresidente e i consiglieri ne hanno dato pienamente atto alla direzione generale, a Raiuno e a te personalmente. Da parte mia, di fronte a una campagna di accuse pretesuose, ingiuste e amplificate e insistite sino ad assumi, mi sento il dovere di esprimerti, anche per iscritto, a te e ai tuoi collaboratori, la solidarietà mia e dell'azienda».

Scioperi all'Ansa e all'Italia per i contratti integrativi

ROMA — Due delle maggiori agenzie nazionali di stampa — l'Ansa e l'Italia — sono interessate, in questi giorni, da aspri conflitti sindacali. Il consiglio d'azienda dell'Ansa ha proclamato ieri lo stato di agitazione del personale poligrafico, in seguito alla rottura delle trattative sul contratto integrativo aziendale non ancora rinnovato da 4 anni. «È emblematico — afferma il consiglio in una sua nota — che la direzione dell'Ansa, mentre da un lato sollecita la nostra attenzione su un proposito «piano di ristrutturazione», peraltro penalizzante per la categoria, dall'altro nega la sua disponibilità proprio in quei momenti minimi di convivenza e cooperazione, quali sono i rinnovi dei contratti integrativi. Il rinnovo del patto integrativo è anche al centro della vertenza aperta all'agenzia Italia dai redattori. L'assemblea dei giornalisti — presso atto della rottura del negoziato e della «indisponibilità della proprietà a intervenire sulle gravissime disfunzioni e inefficienze aziendali» — ha proclamato una giornata di sciopero per oggi, affidandone altre dieci al comitato di redazione.

Riforma di equo canone e fisco per uscire dalla crisi abitativa

ROMA — Senza l'immediata riforma dell'equo canone è illusorio — secondo l'Asppi, l'Associazione dei piccoli proprietari immobiliari — sperare di risolvere i problemi degli sfratti e superare la crisi abitativa, queste le proposte dell'Asppi, presentate nel corso di una conferenza stampa del presidente e del segretario dell'organizzazione, On. Ermelli Cupelli e Gaetano Patta. La modifica dell'equo canone — è stato sottolineato — dovrebbe avere come finalità la riattivazione del mercato dell'affitto. L'Asppi si è detta contraria a qualsiasi ipotesi di proroga degli sfratti, ma è disponibile a trovare soluzioni per governare con l'istituzione nelle zone ad alta tensione abitativa di commissioni a livello locale con la presenza dei rappresentanti sindacali.

Gli operatori delle carceri riuniti a convegno a Assisi

«Professionalità integrate per una nuova idea di trattamento», è il tema di un convegno nazionale organizzato dagli operatori delle carceri in corso di svolgimento ad Assisi. Il dibattito, aperto a tutte le forze politiche democratiche e teso a una riflessione sulle condizioni di vita nelle carceri per i detenuti e gli stessi operatori, proseguirà oggi per concludersi domani, con le conclusioni di Nicolò Amato, direttore degli istituti di prevenzione e pena del ministero di Grazia e Giustizia.

Il partito

Convocazioni
Il comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per martedì 11 marzo alle ore 10.
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta plenaria di giovedì 13 marzo, ore 16.30 (regia degli sbuffi).
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di martedì 11 marzo del mattino.
Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 11 marzo alle ore 12.

Sergio Ventura

Presentata ieri a Roma nel corso di un incontro di ambientalisti

È cresciuta e cambia pelle «Nuova ecologia»

ROMA — Incontro ecologista, ieri a Roma, al barone di Fregene, dove solo, un'ora e puntamento improntato all'allegria per festeggiare la rivista mensile «Nuova Ecologia» che cambia pelle. Dalle 32 pagine (di ampio formato) passa alle 80; diventa più maneggevole e si arricchisce del colore. Aumenta anche la tiratura. Un salto di qualità tenuto a battesimo, ieri, da tutti gli amici ecologisti e ambientalisti romani e no. C'era Fulco Pratesi, in partenza per l'Africa, che spiegava tutto sui gabbiani che ormai sono di casa sul Tevere; Tito Cortese ex conduttore della rubrica «Di tasca nostra»; c'erano i disegnatori satirici Vincino, Angese, Perini e il nostro Stalino (a «Tango» sono stati fatti gli auguri affettuosi a nome di tutti da Chicco Testa); c'erano giornalisti, amiche e amici accompagnati dai loro bambini. Un salto notevole, questo compiuto dall'agguerrito gruppetto — cinque redattori in tutto, compreso il direttore Paolo Gentilini — di «Nuova Ecologia» e dalla Lega Ambiente, che ne è l'editore, attraverso l'Arzi.

Renato Ingrao, uno dei cinque, ci dice, come prima cosa, che tutto lo sforzo è stato concentrato non solo sulla qualità, ma anche sulla quantità degli argomenti da trattare. Più spazio, più argomenti. «In particolare la nuova edizione — aggiunge — allarga l'orizzonte con otto pagine riservate, ogni mese, a inchieste e servizi «dalla parte dei consumatori», utilizzando analisi di laboratorio, test comparati eccetera». Un servizio per il lettore più attento, ma anche per il lettore-utente, che troverà dati e riferimenti (in questo primo numero della nuova serie un'interessante e documentatissima inchiesta sulle nitrosamine dei ciucciotti per i bambini di Renato D'Agostini). «Molto spazio infine — ci

informa ancora Renato Ingrao — è stato dato all'«impiego verde». Anche qui notizie e informazioni fitte fitte di iniziative delle varie associazioni ambientaliste piccole e grandi e sui nuovi gruppi curate direttamente dalla Lega Ambiente. E ancora, spazio — due pagine — per l'attività, sia in materia di tutela ambientale, sia della tutela dei consumatori, che svolgono Camera, Senato e Parlamento europeo.

Nessuna paura che lo scritto prevalga sull'immagine. La «Nuova Ecologia» è un giornale, ma anche uno strumento di lavoro. I suoi dossier hanno insegnato a molti gli infiniti segreti della natura — gli altrettanti numerosissimi violenti e sottili mezzi messi in atto per strarvolgerla e avvelenarla. Comunque non c'è «musoneria», la redazione cura, infatti, una parte vignettistica che mena fendenti in ogni direzione. E si salvi chi può.

«Nuova Ecologia» allargherà, il più possibile, i suoi punti di vendita — la troveremo non solo nelle edicole, ma anche nelle librerie, puntando, naturalmente, sempre, sugli abbonati. La tiratura è ora di 45mila copie. Il giornale — è ovvio — utilizza sempre carta riciclata al cento per cento di provenienza austriaca. «Il fondo per forza opaco — scrive Gentilini nel numero presentato ieri e che è da oggi in edicola — (dal momento che la carta da macero non può essere bianca) potrà forse falsare le tonalità cromatiche, ma non è detto che non faccia la sua figura in mezzo a tanto luccicare di patinati più o meno tranquillizzanti». Nessuna preoccupazione, giovani redattori di «Nuova Ecologia»: le vostre idee sono chiare e questo è l'importante.

m. ac.

Filippo Veltri

MILANO — Quando incominciò la terapia, Mara era soprattutto una lingua e un urlo. La bambina aveva dieci anni ed era immersa in una oscurità psichica e sensoriale quasi complete. Leccava per ore soprattutto oggetti levigati, vetri, cornici, muri. Colpita dalla forma più regressiva di autismo, contrariamente a quanto si può pensare sembrava un essere che sembrava bestia, come assorti in una luce interna, Mara urlava. Erano suoni periodici, inarticolati, che non avevano nulla di umano. La terapia che seguiva fedelmente le sue disperate esplorazioni parlandole incoincisamente, decise di trasformarsi in una superficie liscia e inanimata. Indossò un impermeabile di tela cerata lucida, aprì le braccia e si manteneva immobile. Mara si avvicinò e cominciò a leccarla. Questo per mesi fino a che la cosa umana, divenuta parete, acquistò valore. Un giorno la terapeuta si tolse l'altro guanto e poi tutto l'impermeabile. Restava immobile ma parlava. La piccola cominciò a cercare di controllare l'urlo che si fece più raro, più inumano e infine scomparve. La terapeuta continuò lentamente a umanizzarsi mentre Mara cominciò a usare altri mezzi di contatto, il gesto, la mimica, le espressioni facciali. In mezzo parole che ripeteva anche a casa. Il mondo le si apriva e cominciava a interessarsi a cose e persone. Mara riemergeva dall'abisso.



Il Consiglio «boccia» il piano sanitario

ROMA — Il Consiglio sanitario nazionale si è riunito ieri per discutere e votare il Piano sanitario elaborato dal ministero della Sanità. Al piano nel suo complesso sono state fatte numerose obiezioni. I pareri degli esperti e degli assessori regionali in realtà lo modificano radicalmente e quindi, anche se il piano non tornerà in Consiglio, Degan dovrà rinunciare a presentarlo subito al Consiglio dei ministri per rimpiantarlo nei punti di programmazione decisivi. Gli assessori hanno espresso su questi pareri un voto unanime, ma particolarmente aggressivo nella battaglia sono stati gli assessori dell'Umbria (Guido dell'Emilia (Zagatti) ed il rappresentante dell'assessorato sardo, De Logu. Ma il punto politico di fondo della discussione di ieri è soprattutto la contraddizione rilevata dai membri del consiglio tra le linee di programmazione delineate, l'ambiziosità di alcuni obiettivi, e l'esiguità delle risorse disponibili. Sulla legge finanziaria che assegna per la sanità solo 41 mila 640 miliardi, molte le voci di critica che si sono levate. Il ministro Degan si è impegnato a prendere delle iniziative per l'adeguamento delle risorse, su indicazione di un ordine del giorno votato all'unanimità.

Il piano sanitario definitivo (il ministro si è impegnato a revisionare l'attuale stesura entro le prossime settimane) dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri dovrà essere ratificato in Parlamento. Diventerebbe quindi operativo verso la fine di aprile.

Attualmente il piano prevede 15 programmi d'intervento, prende in considerazione il controllo dell'ambiente di vita e di lavoro, il potenziamento delle emergenze sanitarie sul territorio, la tutela dell'attività sportiva. Gli ultimi due programmi riguardano la prevenzione degli handicap ed il recupero delle persone disabili.

Milano: storia di Mara e di altri colpiti da autismo

Burocrazia crudele contro i bambini

Rischia di chiudere l'unico centro di psicoterapia infantile

Il mancato passaggio delle competenze dal Comune alle Usl potrebbe impedire per sempre il recupero di centinaia di ragazzi considerati incurabili dalla medicina organicistica

straordinario, ma non unico, come conferma l'equipe di psicoterapeuti a loro volta impegnati nell'istituto, il solo a carattere pubblico esistente in Italia che cura gratuitamente i bambini di classi non abbienti colpiti da trauma, o malattia, destinati quasi sempre alla segregazione. Perfino la medicina organicistica li considera incurabili mentre le famiglie vivono questo dramma schiacciato dal peso dell'angoscia e della vergogna. I risultati dell'amorevole lavoro dei medici di via Morrelli invece è la dimostrazione che la speranza ha solide fondamenta, la guarigione non è impossibile. Su circa trecento piccoli che hanno frequentato l'istituto in questi anni, un terzo è guarito ed è reinserito nella società (si dà anche il caso di un ragazzo che oggi frequenta l'università) mentre altrettanti sono coloro che hanno rivelato grossi miglioramenti. Nonostante lo spreco di elogi, questa esperienza rischia però di essere stronzata dalla burocrazia più ottusa e inerte. Da quando, infatti, le competenze del Comune sono state trasferite all'Usl, il Centro non riceve più una lira. Non vengono più pagati l'affitto dei locali, un appartamento di questo stanza spoglie con un piccolo bagno

dai muri scrostati, le bollette della luce e del gas, gli stessi modestissimi (diecimila lire lordi) onorari dei terapeuti. In compenso volteggiano delirare e telegrammi fra Comune e Usl in attesa che giunga la sospirata panacea d'ogni disagio: una convenzione fra Istituto e Servizio sanitario. Nel pantano delle carte da bollo e per un piatto di lenticchie, al no 150 milioni, rischia di andare gambe all'aria un convegno prodigioso che tutti si affannano a censurare senza però andare molto al di là dell'appello al buon cuore e alla pazienza. Nel frattempo la scuola della dottoressa Bonaccorsi partecipando a un training di quattro anni presso l'Istituto da lei voluto per la ricerca scientifica e la formazione degli psicoterapeuti. Per svolgere questo lavoro non basta infatti possedere la laurea, la specialità. Occorre saper fare le diagnosi, affrontare il caso e curarlo con appropriate metodologie. Tutte cose che non escono dalle aule universitarie. Del rigore scientifico, della preparazione e abilitazione al lavoro clinico, i sette medici che si alternano al centro di via Morrelli, hanno fatto una bandiera. «Troppe volte — ricorda il dottor Costantino

avanziamo rivendicazioni sindacali, ma non vorrei nemmeno che la nostra buona volontà diventasse cuscino di pigrizia per gli altri».

Gente seria e preparata, quella che, a turno, tre volte la settimana varca il portone di via Morrelli per parlare, giocare, tentare con costanza e scrupolo di sciogliere i meandri che tengono prigioniera la mente dei loro pazienti, bambini di 4-5 anni ma anche ragazzini più grandicelli. Facevano il dottor Giorgio Bergonzi, veronese, lungo primario al manicomio criminale di Castiglione delle Stiviere, Mantova: «Tutti noi siamo cresciuti professionalmente alla scuola della dottoressa Bonaccorsi partecipando a un training di quattro anni presso l'Istituto da lei voluto per la ricerca scientifica e la formazione degli psicoterapeuti. Per svolgere questo lavoro non basta infatti possedere la laurea, la specialità. Occorre saper fare le diagnosi, affrontare il caso e curarlo con appropriate metodologie. Tutte cose che non escono dalle aule universitarie. Del rigore scientifico, della preparazione e abilitazione al lavoro clinico, i sette medici che si alternano al centro di via Morrelli, hanno fatto una bandiera. «Troppe volte — ricorda il dottor Costantino

Pietrantonio di Parma — la psicoanalisi è concepita come una sorta di sciamanesimo... E amaramente punto il dito sulla selva di sedicenti psicoanalisti, profittatori, seppionisti o pirati dei incanti del bisogno reale dei malati. Di diagnosi errate per incapacità di individuare la vera natura dei disturbi è pieno, purtroppo, anche il mondo dell'infanzia. Il bambino non parla? «C'è tempo, disse un pediatra alla mamma di un ragazzino in età scolare. Parlerà andando a scuola, crescendo, quando avrà un fratellino...» Invece era affetto da un disordine cerebrale che può derivare dalla nascita o essere frutto di un grave trauma affettivo ma che comporta sempre una condanna crudele: il mutismo, l'assenza totale di discorso, dagli affetti. Si calcola che questa terribile malattia colpisca 50 bambini ogni centomila abitanti. Per curare, o almeno tentare di farlo, le sedute costano da 30 a 50 mila lire e oltre per tre/quattro volte la settimana, per diversi anni. Si capisce bene, quindi, che l'eventuale soppressione di una struttura pubblica come quella milanese significherebbe in pratica spegnere l'ultima speranza per centinaia di genitori. Adesso sono in cura 60 bambini e non pochi loro familiari. Anche quest'ultima è una caratteristica del Centro psicoterapico. Qui, alla luce di finestroni alti e stretti, fra giocattoli deposti alla rinfusa su mensole sconnesse, da tutta Milano approdano soprattutto i casi più gravi su indicazioni dei servizi di igiene mentale dell'età evolutiva. Non è una fabbrica di miracoli ma si sarebbe indotti a crederlo ascoltando storie come quella di Mara o come questa, di un ragazzino undicenne curato dal dottor Pietrantonio. «Era epilettico, agitato, assente, con una buca alla bocca, parlava in modo sconnesso e scorretto. Naufragato in un istituto per handicappati fino dai sei anni, dopo un iter terapeutico durato cinque anni oggi sa leggere e scrivere, è autosufficiente, sta imparando un lavoro. Pareva destinato al ricovero a vita».

Dovrebbe bastare per scuotere dal suo sonno colpevole una burocrazia mai abbastanza riformata.